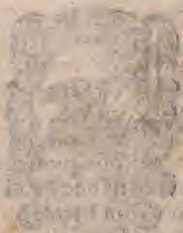
DISCORSO
DE VESTIGII, ET ARGOMENTI DELLA FEDE CATHOLICA

Ritrouati nell'India da' Portoghesi, e nel mondo nuouo da' Castigliani.

DI GIOVANNI BOTERO BENESE

IN ROMA, Appresso Giouanni Martinelli.
M. D. LXXXVIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

1 1/2

ALL'ILLVST. ET MOLTO^{MO} SIGNOR MIO COLEN.^{MO}

IL SIGNOR CAMILLO CAETANO ABBATE DI S. VINCENZO.

MENTRE io fui in Spagna al seruitio dell'Eccellentiss. Signor Duca di Sermoneta, Frattello di V.S. Illustrissima, tra le molte cose, ch'io intesi da piu persone pratiche dell'India e del mondo nuouo, e in particolare dal Signor Don Pietro Moya Arciuescouo di Messico, della cui familiarità io era per l'amoreuolezza sua, e bonta singulare fauorito) notabilissima mi parue, e mirabile, d'alcuni segni, e quasi vestigij, e argométi, benche oscu

ri, della nostra santa fede, che in quel paese s'erano notati. Onde perche io sapeuo, quanto V. S. si dilettasse di simili cose, per il commandamento, che mi haueua fatto, che la tenessi ragguagliata di tutto ciò, che s'intendeua in quella corte, io mi posi à far un raccolto de' sudetti argomenti della verità christiana, trouati in que' luoghi, con animo di farne poi vn dono a V. S. Illustrissima; Ma io haueua poi per la partenēza di Spagna; e per altre occupationi, abbandonato l'impresa. Hora essendomi venuto à caso alle mani vn discorso in latino, sopra questa materia fatto dal Signor Gio. Botero (persona della quale si può meritamente dubbitare, se sia maggiore la eruditione, ò la pratica delle cose del mondo) e hò trouato, ch'egli ha raccolto cō tāta diligenza, e giuditio tutto ciò, che fa à questo proposito, che non si puo desiderare cosa, ne piu compita, ne piu accurata. Io mi sono di ciò rallegrato infinitamente, non tanto per hauer visto condotto a fine il mio pensiero, quanto per poterne far parte à
V. S.

V.S.Illustriss.come era stato mio desiderio. Hò dunque recato nella nostra lingua volgare esso discorso, accioche sia più commune qui in Italia: e l'hò honorato co'l nome di V. S. Illustriss. è per compire il mio disegno, e per palesar à tutti il viuo desiderio, ch'io ho di seruirla. e son sicuro, che quando l'autore istesso l'hauesse dato fuori, non hauerebbe voluto, ne douuto dedicarlo ad altri, che à lei. nella cui vita, e costumi risplende tanta virtù, bontà, religione, e zelo dell'honor di Dio, che la nobiltà del suo Illustrissimo Casato, i titoli, e la grand zza. i gradi, e le dignità così secolari, come ecclesiastice de suoi antecessori (benche grandissime) poco le aggiungono d'ornamento, e di splendore. Ne mi ritira dalla dedicatione di quest' operetta la picciolezza sua, ò il considerare, che non hà da me altro, che vna semplice traduttione. perche io son sicuro, che, quanto il dono è di minor rileuo, tanto sarà maggiormente gradito dalla sua singularissima gentilezza. che, imitando il Signor

Dio, si compiace d'aggrandir le cose piccole e d'inalzar le basse. e qui, supplicando il Signor Dio per ogni sua felicità, le bascio le mani.

Di Casa li xx. di maggio 1588.

D. V. Illustriss. e molto Reueren.

Seru. Diuotiss.

Angelico Fortunio.

DE VESTIGII, E ARGOMENTI della fede catholica, ritrouati nell'Indie da'Portoghesi, e nel mondo nuouo da' Castigliani.

N questo nostro secolo si sono condotte a fine due imprese, vna da'Porthoghesi, l'altra da' Castigliani, a paragone delle quali le prodezze de Greci, e de'Romani sono poco più di nulla. I Porthoghesi con vna nauigatione inaudita hanno scouerto, e ridotto sotto la lor possanza l'India orientale, che diede anticamente tanto nome à Bacco, à Hercole, e ad Alessandro magno. I Castigliani, dietro la scorta di Christoforo Colombo, hãno ritrouato, e messo sotto il loro Imperio vn mondo nuouo. In queste imprese molte cose si sono viste, molte prodezze fatte degne d' esser consacrate all'immortalità. ma lasciando la cura ad altri di scriuer le nauigationi immẽse, i naufragij horribili, i mostri spauẽtosi del mare, i costumi strani de i popoli, la grandezza delle città prese, o difese, e altre simili cose, degne d'esser sapute da gl'ingegni nobili, io mi contentarò di commemorar

qui i vestigij, e gli argomenti della nostra santa fede, che i Porthoghesi, e i Castigliani hanno ritrouato nell'Indie, e nel mondo nuouo, con la qual cosa io mi confido, che vn animo fedele resterà grandemente consolato: e riconoscerà, con gran piacere, in si remote parte del mondo i semi della predicatione apostolica, e i vestigi, parte chiari, parte oscuri della primitiua chiesa, in mezo della Barbaria, e dell'Idolatria.

Ma prima di passar inanzi io non voglio lasciar di dire, che assai gran segno della verità della nostra santa fede si è che nelle sudette imprese, per diuina prouidenza, non habbia hauuto parte nessun Re, il cui regno sia macchiato d'heresia. accioche quelle genti non cadessino da un male in vn altro, ma dal male fossino condotte alla strada del bene: e dalle tenebre dell'Idolatria alla luce della verità Christiana, perche proprio de gli Apostoli, e de'successori loro si è, propagar l'euangelio con suono cosi chiaro, che sia inteso sino a gli vltimi termini della terra. ma dell'Heretico propria cosa è il sopra seminar la zizania. oltre di ciò volse Dio, che i Prencipi a cui appartiene la gloria di si marauigliosi scuoprimenti fossino catholicissimi, e diuotissimi. Arrigo Infante di Portogallo, che fù autore della nauigatione dell'India, fù di vita santissima: e tra l'altre sue virtu si stima, se bene menò vita assai lunga, ch'egli morisse vergine. Emanuelle Re di Portogallo, che condusse a fine l'impresa cominciata da Arrigo) fu di tan

ta pietà, che non pretermise fatica, non risparmiò spesa per ampliar la fede nel Brasil, nel regno di Congo, nell'Etiopia, e nell'India. e mandò a Papa Leone vn preciosissimo apparato per la celebratione della messa, e d'ogni diuino offitio, pieno delle ricchezze di quei paesi.

Christoforo Colombo, inuentore del mondo nuouo, fu cosi diuoto, e pio, che benche fosse huomo ch'haueua speso tutta la sua vita nel mare, non haueua però nessuno de quei uitij, che son proprij di cosi fatta gente. era nemico della bestemmia, detestatore dell' empietà, haueua l'honor di Dio inanzi gli occhi. e in mezo della nauigatione nissuno accidēte l'hauerebbe mai indotto a sarpar l'ancore, ò a spiegar la vela ne giorni di festa. Isabella Reina di Castiglia, che le diede il modo di far l'impresa, fu di tanta bōtà, e virtù, e cosi chiara, e celebre, che per molto ch'io ne dicessi, ne direi sempre poco, anzi nulla, a paragone de' suoi meriti.

Ma egli e tempo, che veggiamo i vestigij della nostra santa fede ritrouati da Portoghesi nell'imprese loro. ne ritrouarono dunque de' manifesti nella Etiopia, nell'Isola di Zacotera, nel regno di Cranganor, e nella città di Malipur: alquanto piu oscuri nell'Isola di Anchediua, e di Goa, e in alcuni altri luoghi.

Dell' Etiopia.

LE genti d'Etiopia furono ridotte dall'Idolatria alla nostra santa fede da S. Matteo Apostolo. e sino al di d'hoggi (benche siano da ogni

ogni parte attorniate, e quasi perpetuamente as
sediate da genti barbare, parte Gentili, parte
Maomettane, ritengono molti semi dell'antica
pietà, molte cerimonie, e riti simili a i nostri. Il
primo, che diede chiara notitia dell'Etiopia, e
de'costumi di quel regno a'Porthoghesi, fù vn
certo Matteo Armeno, Ambasciatore del Re
Dauid. costui portò al Re Emanuelle vn pezzet
to della croce di N. S. che quel Christianissi-
mo re riceuette con indicibile riuerenza, e con
vn ruscel di lagrime, che per tenerezza, e diuo-
tione, gl'vsciuano dal cuore, piu che da gl'occhi.

Il Re de gl'Etiopi, chiamato da noi falsamen
te il Prete gianni, ha vn grandissimo imperio
quasi nell'ombilico dell'Africa. che da Setten-
trione confina con l'Egitto, da mezzo di ha i
monti della luna; da oriente s'auicina al Mar
Rosso. da occidente non si è potuto ancora risa-
pere il suo termine; ma si stima, che tutto il suo
stato giri sette mila miglia in circa.

I costumi de'suoi popoli, ne'quali appariscо-
no ancora i semi della predicatione Apostolica,
sono questi.

Hanno in gran veneratione l'acqua benedet
ta. onde i sacerdoti la portano sempre seco, per
aspergerne quei, che incontrano.

Le chiese loro sono per tutto dipinte de'mi-
sterij della vita di Christo, e de'miracoli della
Santiss. Vergine, de gl'Apostoli, e de'Martiri.

Non dipingono però Christo crocifisso. per-
che dicono d'esser indegni di rimirarlo in si
grandi

grandi trauagli, sostenuti da lui per li nostri peccati.

Passando innanzi le chiese smontano, per riuerenza, da cauallo. e volendoui entrare, lassano fuora le scarpe. e non vi entrano se nó quei, che han preso gli ordini sacri. gli altri sentono la messa, e i diuini offitij di fuora.

E di grande scandalo il ridere, e'l parlare, e'l passeggiare, e lo sputare in Chiesa.

Hanno in gran veneratione il tempio, cioè il sepolcro di Christo ch'è in Gierusalem.

I digiuni loro sono molto seueri. perche si astengono da ogni cibo, fino al tramontar del Sole.

Portano somma riuerenza alla croce. onde i Sacerdoti i Monachi, e i Baroni la tengono sempre in mano.

Pigliano la santissima Eucharistia sotto l'vna, e l'altra spetie.

Si confessano de' peccati loro stãdo in piede.

Chiamano la santissima Vergine secondo cielo. credo perche manda a noi, con la sua intercessione, l'influenze del primo cielo, ch'è Giesu Christo.

I sacerdoti prendono moglie; ma, morta la prima, non ne possono pigliar altra.

Dell'Isola Zacotera.

QVESTA Isola è all'incontro del Mar Rosso, diuisa quasi da tutto il resto del mondo. par che Tolomeo l'addimandi Dioscoride. fu scouerta, e liberata dalla tiran

nia de' Saraceni (sotto la qual però e ricaduta) da Tristano d'Accugna, generale del Re Emanuel nell'anno della nostra salute mille cinquecento e sette.

I suoi popoli sono molto rozi. e tra l'altre cose, non han pratica nissuna della nauigatione. cosa merauigliosa in gente, che è d'ogni intorno cinta dall'Oceano.

Fanno professione d'esser Christiani, ma con infiniti abusi.

Hanno però chiese, e in esse altari all'vsanza nostra. celebrano quasi le medesime feste, e ne' medesimi tempi, che noi.

Venerano la Croce.

Fanno memoria de' Santi.

Danno le decime de' frutti a' Sacerdoti.

Nelle vigilie e ne' digiuni loro s'astengono anche da pesci.

Di Cranganore.

CRanganore è vna Città di quella parte dell'India, che si chiama Malabar, habitata, parte da gentili, parte da Christiani, che son reliquie della predicatione di S. Tomaso Apostolo.

I loro costumi sono questi.

Hanno Chiese, nelle quali vanno ogni settimo giorno à veder la messa, e à vdir la predica.

Si communicano sub vtraque specie: e si apparecchino alla communione con la santa penitenza.

Hanno l'vso dell'acqua benedetta, della quale si asper

aspergono nell'entrar delle chiese. osseruano l'auuento,e la quaresima.
Celebrano le feste, come noi.
Sono appresso loro, e conuenti di Frati e monasteri di Vergini,
I Sacerdoti si accasano, ma morta la prima moglie, non è lecito loro il prenderne altra.

Malipur.

MAlipur è vna Città dell'India, oltre il capo di Comorin,sotto'l regno di Narsinga. in loro linguaggio vuol dire città del pauone. così chiamano,per la bellezza della vertu,S.Tomaso Apostolo.il cui corpo iui riposa, & è sommamente venerato da que' popoli, A tempo di Giouanni terzo, Re di Portogallo,furono trouate lastre di bronzo intagliate con lettere antichissime, che vn certo Giudeo dottissimo in molte lingue,per cōmissione di Martin Alfonso Sosa,vicere dell'India,interpretò. e'l contenuto era, che il Re,che allora regnaua, daua in dono a S.Tomaso sito per fabricare vna chiesa.

In questa medesima città in vn certo colle vi è vna capelletta, e nel medesimo colle l'anno 1548. fu ritrouata vna croce scolpita in vn sasso con vna colomba in cima.

I costumi de gl'habitāti sono i medesimi che quei de'Cranganoresi.

Anchediua.

QVesta è vn'Isoletta à dirimpetto dell'India.doue nell'anno 1505.mentre il Vicere Francesco di Almeida fondaua

vna fortezza, ritrouo in alcune. rouinose anticaglie diuerse figure della croce parte nere parte rosse. Il che arguisce, che quell' Isola sia stata habitata da genti diuote della santa croce, cioè da Christiani.

Goa.

QVESTA è vna Città famosissima dell' India, che fu presa da Portoghesi nell'anno 1510. qui mentre che vn Christiano caua i fondamenti d'vna casa, ch'egli designaua fare, ritrouò vna croce di bronzo cosa veramente atta a confondere la sfacciata empietà di Caluino, e de'suoi seguaci.

De Chinesi.

LA China è vna Prouintia amplissima ne gl'vltimi termini di Oriente, i cui popoli (benche siano idolatri, venerano però sopra tutto vn Dio creatore, e moderatore dell'Vniuerso. adorano anche l'imagine d'vna donna, ch'essi chiamano Nama; e tégono che sia auocata, presso il Dio del Cielo, de'mortali. Onde io credetei, che questi popoli habbino vdito la predicatione euangelica. ma che siano poi stati souerchiati dalle incursioni de barbari, e dall'infinita moltitudine de gl'Idolatri. Ritengono però alcuni debboli vestigij della verita Christiana. come è, che vi sia vn Dio creatore del cielo, e della terra: appresso del quale vaglia molto l'intercessione della santissima vergine, ch'essi chiamano falsamente Nama.

Hanno ancor essi, e conuenti di Monaci, e Mona-

Monaſterij di Vergini à lor modo.

In Auchieo, Città della China, adorano vna ſtatua di vn corpo con tre teſte, che ſi mirano l'vna l'altra. il che dicono ſignificare, che tutte tre conuengono inſieme in vn volere, e in vn fine: e che quelche piace, o diſpiace a vno, piace, o diſpiace a tutti e tre.

Adorano ancho vna donna, con vn bambino in braccio: e vn huomo di rileuo figurato, come noi ſogliamo dipingere gl'Apoſtoli.

Venerano l'effigie d'vna donzella, figliuola d'vn Re, ma che diſprezzato il mondo, e le pompe, ſi ritirò, e ſi diede tutta alla meditatione delle coſe celeſti.

De' Brammani.

QVESTI ſono i ſacerdoti dell'India. a' quali quelle gẽti portano incredibile riuerenza. queſti portano, dalla ſpalla deſtra al lato manco, tre fili auuolti inſieme, per ſignificare tre perſone in vna eſſenza diuina.

Credono, che Dio, ſotto ſpecie humana, ſi fe vedere per liberare il genere humano dalla morte.

De Peguini.

Pegu è vna Prouintia ameniſſima dell'India. i cui popoli adorano vn Dio, ch'eſſi dipingono con tre imagini ſimiliſſime tra ſe. e nel fine della vita implorano il ſuo nome, chiamandolo Santopi, che vuol dire, Dio della verità.

Del mondo nuouo.

NEL mondo nuouo, coſi detto, perche cir

ca nouanta anni sono fu scouerto da Christoforo Colombo, tre cose ho notato, che vagliono grandemente per illustrare la nostra santa fede, e per confondere anche l'heresie. La prima è alcune predittioni della venuta de'Christiani in quei paesi; l'altra alcuni vestigij, p quel, che io stimo, della dottrina apostolica: la terza gli effetti miracolosi della Santa croce, e del sacramento dell'altare.

Delle predittioni.

NELLA nuoua Spagna fu vn Sacerdote di quel paese, la cui memoria è ancor fresca, il quale per diuina inspiratione (come si puo credere) poco inanzi, che li Spagnuoli arriuassero in quei luoghi, predicaua, che la verità si discoprirebbe presto. il medesimo insegnaua molte cose conformi alla dottrina euangelica. di più celebraua, con gran diuotione, alcune feste, e in particolare il natale, e la resurrettione del Signore: era di tanta autorità appresso tutti, che le sue parole erano stimate quasi oracoli. e per la conuenienza della dottrina sua con la verità, dispose in tal maniera quelle genti, che, quando poi vdirono l'Euangelio, non li parue la cosa nuoua. L'anno mille cinquecento ottantaquattro era ancor viuo il compagno del sudetto Sacerdote.

Nell'Isola Spagnuola fu vn prencipe che si chiamaua Guarionex, il quale pregò il suo Idolo, che li dicesse, che cosa doueua auuenire à i suoi popoli doppò la sua morte. Quel rispose che

che tra pochi anni, verrebbono huomini con la barba lũga,e cõ veste,che li coprirebbono tutta la persona (perche quei popoli hanno poca barba,e vãno mezo nudi,i quali destruggerebbono la religione,e li dei loro,e i costumi,e i riti antichi.

In quella parte del Perù, che è vicina al fiume della Plata, pochi anni innanzi,che li Spagnuoli arriuassero là, vi fù vn huomo del paese, stimato santo da quei popoli (il cui nome era Origuara, costui scorse predicando tutti quelli contorni.e predisse, che in breue verrebbono là Maestri d'vna noua religione. esortando tutti a riceuerla, e ad abbracciarla. e in particolare a lassar la moltitudine delle mogli. e accioche questa sua dottrina restasse meglio impressa nelle menti de gl'huomini,la mise in versi,che si cantano ancor hoggi di.

De i vestigij della dottrina Apostolica.

IO mi credo,che il suono della predicatione Euangelica, peruenisse ne'secoli passati al mondo nuouo,per molti secreti, che quãtunque non si possono humanamente sapere,sono però creduti da i paesani, benche mescolati cõ molti errori:e per alcune altre cose, che hanno molta somigliãza con le nostre.quali sono la resurrettione de morti, il diluuio passato:la rinouatione del mondo, notitia (benche oscura) dell'Inferno,purgatorio,Paradiso, la confessione de peccati,e altre cose tali.

Della Resurrettione de' Morti.

I Popoli del Perù tẽgono, che l'anime de'morti debbano finalmente ritornare ne' corpi. Onde perche gli Spagnuoli, cercãdo i tesori na scosti, disfaceuano i sepolchri, e dissipauano l'ossa de'maggiori loro, i paesani li pregauano instantemente, che non volessero fare si gran torto a i morti, perche diceuano, che con quella dissipatione s'impediua il ritorno, e l'vnione dell'anime co'corpi.

Del Diluuio, e rinouatione del mondo.

CREDONO che'l mondo sia stato souer chiato da vn diluuio vniuersale. e che pochi huomini, ritirandosi nelle spelonche d'altissimi monti, ne scampassino. Onde hauẽdo visto che le pioggie erano cessate (come essi dicono) mandarano a basso due cani, che hauendo visto poi, nel ritorno loro, esser molli e politi, stimarono, che l'acque non si fossino ancora affatto abbassate, Dopò alcuni giorni mandarono di nuouo i cani, che ritornarono infangati, e lordi. allora essi conobbero, che l'acque fossino mancate. e perciò vscirono dalle spelonche.

Il Re di Nicaragua domandò da gli Spagnuoli, se haueuano notitia del diluuio, se credeuano che ne douesse auuenire vn altro? e quando stimauano, che'l cielo douesse rouinare, e'l Sole, e la Luna, e le stelle perdere il lume, e il moto loro? le quali interrogationi arguiscono notitia del l'Euangelio di S. Matteo, doue dice, Statim autem

tem, post tribulationem dierum illorũ, sol obscu rabitur; & Luna non dabit lumen suum, Et stelle cadent de cælo, & virtutes cælorum commouebuntur.

Della Santa Croce.

NELL' Isola di Acuzamila, che è vicina al Iucatan, si vede in vn luogo eminente, vna croce alta più di due braccia, che i paesani cõ gran riuerẽza venerauano come cosa celeste. e ui faceuano ricorso, ogni volta, che in grandi siccità haueuano bisogno di pioggia. ne si pote mai sapere l'origine, o l'autore di cosi fatta religione.

Si scriue anche, che si sono trouate delle croci nel Iucatan, e in altre Prouintie. ma per mancamento d' autorità sofficiente, io non l' oso affermare.

Dell'Inferno, Purgatorio, e Paradiso.

MENTRE che Christoforo Colombo costeggiaua le prouintie vicine a Giamaica, gli si accostò vn huomo vecchio, e li parlò in questa guisa. Noi habbiamo inteso, che tu, con animo grande, ti sei messo a scuoprire, e penetrare paesi incogniti a te, e a' tuoi, per l'adietro. e che hai messo gran spauento a molte genti. ma io ti prego, che, perche bẽ sai, che a gl'animi nostri partendosi di quà, sono proposte due strade; vna lieta, e amena per li buoni, vn altra aspera, e tenebrosa per li rei, che tu, che ben sai di esser anche mortale, non vogli far ingiuria ne torto a niuno.

I popoli di Chicora credono, che le anime de'morti si purgano, e mõdano in luoghi freddissimi, onde poi volano in vn paese amenissimo.

Le genti della nuoua Spagna credeuano bene, che i buoni andassero al cielo, e i scelerati all'inferno; ma pensauano che nell'vno e nell'altro luogo si menasse vna vita simile alla presente. per la qual cagione si prouedeuano di molte cose da portar seco. e i principi ammazzauano molte persone; per non andar senza comitiua, conueniente allo stato loro.

Della confessione de' peccati.

NELLA prouintia di Nicaragua soleuano confessare i lor peccati a'sacerdoti, che li dauano penitenza conueniente. non era lecito a'Sacerdoti riuelare la confessione. e se la riuelauano, erano grauemente puniti.

Cose Varie.

CREDEVANO il principio del Mondo, ma con mille canta fauole sciocchissime. quei della nuoua Spagna, quasi Manichei, teneuano che le cose celesti fossino state prodotte da gli Dei superni, e le elementali da gli Dei inferiori.

In Nicaragua non era lecito a i sacerdoti, che vdiuano confessioni, ammogliarsi.

Nel Perù i sacerdoti andauano vestiti di bianco; menauano vita ritirata: e non si maritauano.

Erano in quella prouintia alcuni luoghi, doue le don-

le donne si rinchiudeuano per viuere pudicamẽ te. la cui cura si commetteua a Eunuchi. e a questi si tagliauano il naso, e le labra, per schiuare ogni sinistro sospetto.

Degl'effetti della Croce, e del Sacramento dell'Altare.

IN tutte le parti del mondo nuouo si adorauano Idoli, a' quali sacrificauano huomini presi in guerrra. e, à finche ne fusse copia, non finiuano mai di guerreggiare.

Rispondeuano questi Idoli alle domande di cose occolte, e di auuenimenri futuri; ma da che i Christiani arriuarono là, e vi predicarono l'euangelio, e'l nome di Giesu Christo, i Demonij spauentati dalle croci, che vi furono piantate, e dalla presenza di Dio nell'Eucaristia, non danno piu risposta. e'l medesimo auuiene, come affermano i Portoghesi, nell'India. non si deue lasciare vna risposta degna del Demonio. Nicaragua è vna Prouintia assai nobile tra il Perù, e la nuoua Spagna. Quiui il Demonio, pregato instantemente, che volesse esterminare gli Spagnuoli, da' quali quelle genti erano grandemente oppresse, vergognandosi egli di confessar la sua impotenza, rispose, che cio non si poteua fare, se non spingendo il mare addosso a gli Spagnuoli. il che non era possibile di fare, senza affogare anche quei del paese. e percio esser necessario di tollerarli.

Del

Del Giapan.

SOTTO questo nome sono comprese molte Isole, poste all' incontro della China. nelle quali i padri della compagnia di Giesu (che con gran frutto vi si affaticano) hanno ritrouato tante cose simili a i riti christiani, che m'inducono a credere, che o vi siano altre volte stati Christiani, ò huomini, che per vanagloria vi hanno introdotto nuoue sette, con la corruttione della dottrina Christiana.

Xaca fu vn certo huomo, che dopo lunga penitenza, come essi dicono, diede nuoua forma di costumi, prima alla China, e poi passando il mare, al Giapan. costui insegnò esserui vn sol Dio, creatore del cielo, e della terra. rouinò gl'Idoli diede cinque precetti co'quali prohibì l'homicidio, il furto, la libidine, la vendetta, e la tristezza per le cose, che non hanno rimedio.

Vi è vna moltitudine d'huomini religiosi, molto simili à i nostri. tra quali i piu seueri viuono d'elimosina. non si ammogliano: e portano il capo, e la barba rasa, e le vesti lunghe fino a piedi. non mangiano carne. si leuano a mezza notte a far oratione. predicano al Popolo delle cose diuine, come i nostri predicatori.

Credono esserui tre luoghi ne'quali passano l'anime de'morti. vno, doue i scelerati sono, senza fine, tormentati dal fuoco: vn altro doue l'anime de gl'imperfetti, sono purgate, e'l terzo doue si viue vita beatissima.

Credono esserui spiriti, che han'cura particolare

colare di ciaſcuno di noi.finalmente non è gente ¦al mondo piu facile a eſſer conuertita di queſta.

Autori,onde ſi ſono preſe le coſe ſudette.

Pietro Martire.
Fernando Gonzalez.
Franceſco Lopes.
Fernando Lopes.
Giouanni di Barros,
Gironimo Oſorio.
Franceſco Aluarez.
Le lettere de'Padri Gieſuiti.

IL FINE.

5262988